

Venerdì 15 Gennaio 2010

Un Lunari "vicentino" da applausi al teatrino d'Arco

Il vecchio anno al teatrino d'Arco si è concluso all'insegna di un amichevole, stimolante scambio culturale ospitando la pluripremiata Compagnia Teatrale La Ringhiera, nata presso il Patronato San Giuseppe di Vicenza nel 1979 con lo scopo di sancire "l'importanza del Teatro come mezzo di introspezione e di comunicazione antico e sempre nuovo". Non a caso ad essere portato in scena, alla presenza dell'autore Luigi Lunari amatissimo in terra mantovana al punto da aver sollecitato la cittadinanza onoraria, *Il canto del Cigno*. Testo per l'appunto fortemente introspettivo ispirato all'opera omonima di Checov trovato così proiettato nel duemila tra spot pubblicitari e cellulari senza campo. Le riflessioni di un attore – Riccardo Perraro eccellente nella tecnica vocale, nei registri espressivi, nello studio della gestualità – giunto al termine della carriera e dei giorni terreni, hanno fornito

lo spunto per un "atto di fede laico sul senso del Teatro", "veliero di sogni" che ha traghettato il protagonista attraverso il mare burrascoso dell'esistenza. Sul cui fine ultimo si è snodata la riflessione interiore andata a scavare nei reconditi anfratti dell'essere umano con scansione colta ed



esposizione struggente, ricca di suspense per il suo perenne giocare a confondere, con mirabile levità, finzione e verità. A far da incalzante contrappunto alcuni demoni in sembianze femminili - la giovanissima promettente Natalie Caoduro - personificazione di tentazioni e rimorsi, come la vacuità della celebrità, l'arroganza dell'apparire o l'insoluto rapporto padre-figlia, che hanno trovato pacificazione confluendo pariteticamente in una Morte provocante, suadente, quieta: non fine ma momento di transizione. Abbandonandosi al trapasso catartico la vita si rinnoverà nella commedia ed il Teatro, immortale, avrà incarnazione nella realtà.

Maria Luisa Abate

UNA POLTRONA IN PLATEA